



Quale dono sotto l'Albero di Natale?

L'albero è sempre stato simbolo di vita per tutte le culture, ancora prima della nascita del Cristianesimo.

Le popolazioni germaniche solevano celebrare il Solstizio d'inverno recandosi nel bosco e recidendo un abete come rito propiziatorio. L'albero sempre verde, portato in casa, veniva addobbato con dolci e ghirlande.

Questo tema pagano presente nel mondo antico fino al medioevo, in seguito, fu assimilato dal Cristianesimo.

Intorno al secolo XI, nell'Europa dei Nord, si diffuse l'uso di allestire delle sacre rappresentazioni o misteri che riproponevano episodi tratti dalla Bibbia.

Nel periodo d'Avvento, per esempio, una rappresentazione molto richiesta era legata al brano della Genesi sulla creazione. Per simboleggiare l'albero "della conoscenza del bene e del male" del giardino dell'Eden si ricorreva a un abete sul quale si appendevano dei frutti.

Da questa tradizione all'Albero di Natale il passo fu breve. L'abete di Natale così venne a simboleggiare la figura di Gesù, il Salvatore che sconfigge le tenebre del peccato: per questo motivo si cominciò ad adornarlo anche di luci (le candeline).

Dell'Albero di Natale dei giorni nostri, si ha una prima documentazione certa intorno al 1512 in Alsazia.

Una cronaca di Strasburgo del 1605

annota: «Per Natale i cittadini si portano in casa degli abeti, li mettono nelle stanze, li ornano con rose di carta di vari colori, mele, zucchero, oggetti di similoro».

L'uso di candele per addobbare i rami dell'albero è attestato già nel XVIII secolo. La diffusione dell'Albero di Natale nel resto delle regioni europee e poi in altri continenti, avvenne solo dopo il Congresso di Vienna, per opera degli ufficiali prussiani.

Nel 1840, la principessa Elena, sposa del duca d'Orleans, addobbò un Albero di Natale alle Tuileries a Parigi, che provocò stupore nell'intera corte di Francia. Nel 1841 il Principe Alberto, consorte della regina Vittoria, introdusse in Inghilterra la consuetudine dell'Albero di Natale



come addobbo.

Nel 1882, Edward Johnson, assistente di Thomas Edison, ebbe l'idea di addobbare l'Albero di Natale con luci elettriche: fu un successo "mondiale".

Le luci con cui si addobbano l'albero simboleggiano la luce che Gesù porta nel mondo, mentre le sfere, i pacchetti, le caramelle, i dolci appesi ai rami, sono il simbolo dell'amore che Gesù porta in dono all'umanità. Ecco perché tutti i regali natalizi sono riposti

sotto l'Albero e vengono aperti il giorno della nascita del Bambinello.

Come non percepire il vero spirito del Natale attraverso gli occhi dei bambini che vivono l'evento con l'attesa e la speranza di intravedere sotto l'Albero la sagoma di un pacchetto con attaccato il loro nome.

Oggi, però, è momento di crisi. Una crisi che in Italia sembra arrivata d'improvviso e mai così grave da quando è nata la Repubblica. Una crisi generata da un debito pubblico accumulato per decenni. Un debito per troppo tempo celato e ignorato da troppi governi. Ora l'Italia "cammina" sull'orlo di un baratro, attaccata alle capacità di un governo tecnico di super esperti. Una situazione che da sola evidenzia l'incapacità della classe politica a gestire, per generazioni, il sistema economico dell'Italia.

Secondo l'annuale rapporto Censis, il Paese retrocede ed è ostaggio dei

poteri finanziari. Gli italiani in pochi giorni hanno preso coscienza del possibile fallimento della Nazione che può, addirittura, coinvolgere l'intera Europa dell'Euro. Se è vero che la crisi è a livello europeo è altrettanto vero che i debiti sono stati fatti, senza pensare al futuro, dai governi italiani. Governi, evidentemente, mossi solo da principi elettorali. Gli italiani, così, hanno preso consapevolezza dei sacrifici da affrontare - si spera in un modo equo - per l'avvenire. Futuro che sarà dei nostri figli. La speranza è un futuro codificato da sani principi socio-economici e non giocato come su una tombola.

Sta a noi, adesso, posare sotto l'Albero di Natale la scelta del pacco sorpresa da donare ai piccoli italiani del futuro.



Li huajine de na vodde

*...nangue fòdde fòdde e li zampògne sòne
pe li stràde de lu paisalle.*

È la notte Santa!

*Accante a lu fuche nu vácile d'acqua, na
sapunatte e nu tuajule de line:*

*jínotte passa la Madonne e lu
Bambenelle!!*

"Zio andiamo che arriva Babbo Natale!!"

...Ma tutto questo quande ije er huajone ...

LARA



La redazione di CNN augura

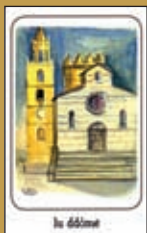
**Buon Natale
e Felice Anno
Nuovo**

Julian Ferrary

Mercante in Fiera Teramo

Dopo il mazzo di "Carte Abruzzesi" a Teramo si realizza un mazzo di carte locale da Mercante in Fiera a cura dell'Associazione Mutuo Soccorso d'Abruzzo, con disegni del maestro Sandro Meralangelo e ricerca del giornalista Enzo Angelini.

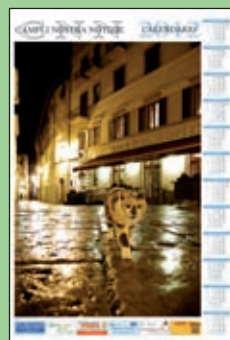
Il "Mercante in Fiera Teramo" è un'edizione in chiave locale del classico gioco Mercante in Fiera che riprende, anche scherzosamente, attraverso disegni in acque-



rello e vocaboli in vernacolo teramano, oggetti, animali, personaggi e figure che appartengono alla città, alla provincia e al mondo popolare-contadino che meritano di essere conosciuti e diffusi tra le nuove generazioni dando un contributo alla salvaguardia e trasmissione della memoria e del dialetto.

Il mazzo di carte è in vendita nelle edicole e nelle librerie di Teramo al prezzo di 15 euro.

Calendario 2012 di CNN



**dedicato a
Civitella
del Tronto**

a pag. 10-11

A 100 anni dalla consacrazione della nuova statua, cerimonia storica con il Vescovo di Teramo La Vergine Maria venerata a Campli

Campli rinsalda la devozione secolare dell'Immacolata Concezione venerata nella cripta della propria Cattedrale. Domenica 11 settembre il Comitato Parrocchiale guidato dal parroco don Antonio Mazzitti ha riproposto la cerimonia del 1911 in cui i cittadini camplesi, per mano del parroco do Pasquale Del Paggio, donarono alla statua dell'Immacolata le chiavi della città. In quell'occasione, a sua volta, con la nuova statua costruita sull'effigie di quella andata bruciata nel 1904, fu ripetuta la cerimonia settecentesca. Precisamente del 1764 quando, dopo un periodo di carestia, diffusosi un'epidemia mortale di un morbo tifico, i cittadini camplesi si affidarono all'Immacolata portandone in processione la statua oltre la Porta Orientale, dove il notaio Giovanni Antonio Savinoli lesse la "Supplica fatta da questa Città di Campli alla Beata Vergine Immacolata Concezione per le presenti calamità", per proclamare la Madre di Gesù "pricipal Protettrice, Avvocata e Patrona" con il consenso di tutto il popolo. Da quel momento il morbo sparì e i camplesi si legarono per sempre al culto dell'Immacolata. Quest'anno la cerimonia culturale camplese, oltre la processione tradizionale, ha previsto la Santa Messa nel luogo originario della proclamazione. Il Vescovo di Teramo Monsignor Michele Seccia, insieme ai parroci della forania di Campli e Civitella, ha celebrato la funzione

religiosa davanti alle autorità locali e a una strabocchevole folla di fedeli. Alcuni dei presenti non sono riusciti a nascondere occhi lucidi e qualche lacrima, quando Monsignor Seccia ha incoronato la statua dell'Immacolata, ripetendo il gesto di Monsignor Zanecchia compiuto il 22 settembre del 1912. Il rito dell'incoronazione, infatti, viene decretato soltanto per «quelle immagini che, essendo oggetto di venerazione per la grande fiducia dei fedeli nella Madre del Signore, godono di una certa notorietà, tanto che il luogo in cui son venerate è diventato sede e centro di genuino culto liturgico e di attivo impegno cristiano». In questo stesso anno, oltre al centenario della manifestazione del 1911 ricorre anche il centosettantesimo del manoscritto di Francesco Rozzi, intitolato "Notizie storiche intorno all'antica e miracolosa statua di Maria Immacolata principale protettrice della Città di Campli e provincia di Teramo, e che si venera nel succorpo della sua ex Cattedrale", proposto nel 2005, in stampa anastatica, nella pubblicazione "Campli Città dell'immacolata - inedito manoscritto di Francesco Rozzi". Il manoscritto raccoglie le testimonianze di grazie ottenute per intercessione dall'Immacolata venerata a Campli. Un testo che oggi rappresenta una testimonianza preziosa, in grado non soltanto di onorare il culto

per l'Immacolata e la sua venerazione nell'arco della storia, ma anche di restituirci uno spaccato di vita locale della prima metà dell'Ottocento, come è raro trovare in altri documenti. Una curiosa riflessione è venuta fuori nell'ambito della manifestazione: nel 1911 il giovane don Pasquale Del Paggio divenne parroco nella parrocchia di S. Maria in Platea, sostituito nel 1964 dall'attuale parroco don Antonio Mazzitti. In 100 anni la principale parrocchia di Campli ha avuto solo due sacerdoti.

N.F.



**IMPIANTI IDRICI SANITARI RISCALDAMENTO CONDIZIONATORI
PANNELLI SOLARI BIOMASSA**

Luzio Tiberio

LA TRAVERSA (Bivio Campli) S.S. 81 • CAMPLI (TE) • CELL. 329.4725835

Il Museo Archeologico di Campli promuove la conoscenza del suo patrimonio con "ghiotta" iniziativa Merende al museo con mamma e papà

Il Museo Archeologico Nazionale di Campli organizza una serie d'incontri pomeridiani che prevedono la visita guidata ai reperti della necropoli di Campovalano, una breve pausa con l'offerta di una merenda, seguita da un'attività didattica in laboratorio.



Tale brillante iniziativa ha il fine di promuovere la conoscenza del territorio e del suo patrimonio anche al di fuori dell'ambito scolastico, favorendo così l'interazione e la complicità tra genitori e ragazzi in età scolare, nella condivisione di varie attività pratiche. Naturalmente insieme ai ragazzi, oltre ai genitori, possono partecipare anche nonni, zii e fratelli.

Il calendario dell'iniziativa è il seguente:

- ven. 25 novembre 2011 - Visita al Museo, merenda e laboratorio, "Lavorazione dell'argilla", con modellazione e decorazione di piccoli manufatti in argilla osservando i reperti esposti al museo;
- giov. 29 dicembre 2011 - Visita al Museo,

merenda e laboratorio, "Lo scavo archeologico", simulazione di scavo con l'utilizzo di alcune tecniche e strumenti tipici del lavoro dell'archeologo;

- sab.7 gennaio 2012- Visita al Museo, merenda e laboratorio, "I gioielli femminili", con riproduzione di alcuni particolari ornamenti trovati nelle tombe delle donne di Campovalano;

- sab.28 gennaio 2012 - Visita al Museo, merenda e laboratorio, "La tessitura", con sperimentazione delle tecniche di filatura e tessitura su piccoli telai a mano;
- ven.24 febbraio 2012 - Visita al Museo, merenda e laboratorio, "Lavorazione dell'argilla", con modellazione e decorazione di piccoli manufatti in argilla osservando i reperti esposti al museo;
- sab.10 marzo 2012 - Visita al Museo, merenda e laboratorio, "Lo scavo archeologico", simulazione di scavo con l'utilizzo di alcune tecniche e strumenti tipici del lavoro dell'ar-

cheologo;

- ven.13 aprile 2012 - Visita al Museo, merenda e laboratorio, "I gioielli femminili", con riproduzione di alcuni particolari ornamenti trovati nelle tombe delle donne di Campovalano;

- sab.5 maggio 2012 - Visita al Museo, merenda e laboratorio, "La tessitura", con sperimentazione delle tecniche di filatura e tessitura su piccoli telai a mano.

Attraverso la guida di educatori museali, gli incontri si svolgeranno dalle 15 alle 18.30 al costo di 6 euro a persona; per coloro che parteciperanno ad almeno due incontri i successivi, il costo sarà di soli 4 euro a persona.

La prenotazione può essere effettuata fino al giorno precedente l'incontro scelto chiamando il numero del Museo Archeologico Nazionale di Campli: 0861-569158.

Gli incontri si organizzeranno previo raggiungimento di un numero minimo di 6 partecipanti.

Indubbiamente questa del Museo camplese è una "ghiotta" occasione ludico culturale per divertirsi in famiglia.

Incontro del sindaco di Campli con il sindaco di Pianella Nasce il circuito del gusto

Nuovo incontro amicale tra il primo cittadino di Pianella, in provincia di Pescara, Giorgio D'Ambrosio, e il sindaco di Campli, in provincia di Teramo, Gabriele Giovannini.

La cittadina teramana e la cittadina pescarese, dopo il successo all'ultimo Salone del Gusto di Torino dello Slow Food decidono di unire le forze per far conoscere meglio le loro eccellenze della tradizione alimentare.

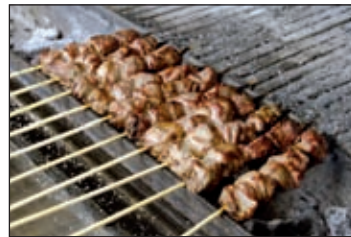
Campoli è famosa per la storica porchetta italiana e per i tartufi dei Monti Gemelli, mentre Pianella (cittadina di cultura teramana) è rinomata per la preparazione e la cottura degli arrosticini, oltrechè per l'olio d'oliva dal sapore delicato.

Il motivo dell'incontro è servito per poter creare, a breve, un circuito turistico del gusto. «E non

soltanto tra di noi - puntualizzano unitamente Giovannini e D'Ambrosio - ora cercheremo di poter aggregare altri Comuni vicini famosi per la gastronomia d'una volta».

Il sindaco D'Ambrosio è venuto a Campoli accompagnato da un gruppo di amici, tra cui l'amico Omero, industriale "re degli arrosticini", che per primo crede nelle peculiarità gastronomiche dei territori abruzzesi.

Dopo la riunione avvenuta presso la sala consiliare e prima di recarsi tutti a cena a gustare



le prelibatezze locali, il sindaco Giovannini ha accompagnato gli ospiti di Pianella a visitare alcune "bellezze" di Campoli, come: il Santuario della Scala Santa, la Cattedrale, La Casa del Medico, il Museo Nazionale Archeologico, senza contare che l'incontro è avvenuto nel Palazzo del Parlamento detto Farnese, primo edificio civico d'Abruzzo costruito tra i secoli XIII e XIV che nel 1520 ospitò il primo teatro in muratura d'Abruzzo.

Gilberto Sarti

Ritmo Verde
giardini e politure

Tel. 0861.569522 - Cell. 388.7617527

Buone Feste

Comfortably Always the Same... di Valeria Di Virgilio



Ci sono quelle cose che non cambiano mai. Tipo zio Nicolas con la band. Non ricordo neanche quand'è stato il primo concerto che ho visto, dovevo essere molto piccola.

Il primo ricordo che ho è questo: piazza Saliceti, a sinistra del palco, seduta sul marmo. "Ora eseguiremo un brano di Ivan Graziani" "Evviva" - pensai - "questa la so!". E invece no, non la sapevo. Mi arrabbiai subito perché non avevano scelto una di quelle che sapevo. E ora, anni dopo, quella è una delle canzoni di Ivan che più apprezzo: Fuoco sulla collina.

E poi Stefano, Paola, Valentina, Silvia, Maurizio, io, Giulia... e anni dopo Marco, Quique...

E tanti, tanti pezzi dei Pink Floyd. Che mi facevano arrabbiare perché non finivano più. Poi la pausa per la sigaretta, tutti giù dal palco. Arriva Gianfranco che saluta mio padre, si danno una stretta di mano e poi un abbraccio di quelli "da maschi". "Grande!" si dicono a vicenda. Passano pochi minuti e sono già tutti di nuovo ai posti di combattimento, con gli strumenti. Noi, in prima fila. Dietro, qualche centinaio di spettatori.

Papà, mamma, Tiziana, Paolo, Lella, Gianni, Lucilla...

E ancora tante canzoni. Senza parole, di Vasco Rossi, registrata nel mio vecchio Samsung grigio. Il solito fumo che confonde la visuale e nasconde la gente. Alla fine, immancabilmente la presentazione dei componenti del gruppo e l'annuncio dell'ultimo brano: Comfortably Numb. La dedica, come sempre, a Giampaolo.



Hello, is there anybody out there?

E poi finisce la musica, finisce il fumo, finiscono le dediche. Sotto il palco gli ultimi saluti. Finiti anche gli acuti di Zio Nicolas che viene a salutarci col solito sorriso. Ma l'ultimo ad arrivare è sempre Gianfranco, che arriva e ci stringe la mano. Ha qualche capello bianco in più rispetto all'ultima volta, ma certe cose proprio non cambiano mai.

50 di Amnesty International e WWF

Quest'anno, due delle principali organizzazioni internazionali non governative festeggiano i loro primi 50 anni di vita.

Amnesty International e WWF, infatti, sono entrambe nate nel 1961 e da mezzo secolo sono impegnate nella difesa dei diritti civili e dell'ambiente in ogni parte del mondo.

In 50 anni queste due associazioni hanno raggiunto moltissimi obiettivi, potendo contare sull'appoggio di decine di migliaia di volontari e su milioni di sostenitori che finanziano campagne e progetti in tutti i Paesi. Tutte e due le associazioni sono presenti a Teramo.

AMNESTY INTERNATIONAL

"Un mondo dove i diritti sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e dagli altri documenti sulla protezione internazionale siano riconosciuti, garantiti e tutelati": è questa la missione di Amnesty International.

WWF

"Costruire un futuro in cui l'uomo possa vivere in armonia con la natura": è questa la missione del WWF, la più grande organizzazione mondiale per la conservazione della natura.

"Vetraia" l'ultimo libro di Tonino Di Natale

"Vetraia - Stalci di vita" è l'ultima fatica di Tonino Di Natale, affermato poeta teramano.

Il libro di poesie trae vita dalle tematiche essenziali come la creazione, la nascita, l'esistenza, la morte, l'eternità che si affrontano tra ansie, paure, gioie, dolori, emozioni, ambizioni, sconfitte e successi.

Questa volta, però il libro illustra anche fatti storici della teramanità. Per esempio la lirica "Canto libero", tragedia in 340 versi, illustra alcune notizie storiche dei figli di Sigmund Freud e Pietro Mascagni, ricoverati nell'Ospedale Mezzacapo di Teramo alla fine della Prima guerra mondiale, oltre a rievocare le condizioni del disperato popolo dei matti.

In "Teramo: ieri, oggi, domani" l'autore fa un *mea culpa* degli amministratori locali per aver distrutto tesori d'arte e archeologici. Politici



che, per Di Natale, non hanno considerato come il presente si fonda sulle memorie del passato, valori da conservare e tutelare con amore e sapienza se si pensa a un futuro di valori.

Per valorizzare le due liriche citate, le pagine del libro sono supportate da una ricca documentazione iconografica dei luoghi e dei temi affrontati. Oltre ad alcune foto storiche di Teramo il libro presenta i *Murales* di Azzinano, dove pittori *naif* di tutt'Italia hanno rappresentato i giochi di una volta. Nel libro sono presenti le offerte della ristorazione teramana pregni di piatti tipici e

antichi sapori.

Ogni lirica di "Vetraia" è un invito al lettore ad aprirsi all'amore verso la natura e l'umanità, a manifestarsi alla vita con azioni quotidiane che vertono alla sensibilità verso la società.

Gli Angeli

Edicola • Tabaccheria • Gadgets • Lotto

Aria di crisi? Feste preoccupate?

PER NATALE

forti sconti scaldacuore

su tutti gli articoli da regalo!

Auguri, auguri, auguri!

PIANE NOCELLA - CAMPLI - Tel. 0861.569930

Bandiera nera n. 3 - un pirata all'assalto del tesoro dei libri - a cura di: Casha Casha

L'OSTERIA VOLANTE

di G. K. Chesterton - Edizioni Bompiani
Euro 9,00

Romanzo visionario e corrosivo, L'osteria volante è uno dei libri più famosi del maestro britannico; E' ambientato nell'Inghilterra del secolo a lui successivo, e quindi ai giorni nostri, in cui i grandi poteri economici si sono alleati con l'Islam ritenuto più adatto del Cristianesimo al controllo sociale della popolazione. Questo strano intreccio porta alcune conseguenze come, ad esempio, il bando del consumo di alcool. Un capitano irlandese, a questo punto, fomenta una rivolta popolare portando in giro l'insegna di un vecchio Pub -L'Osteria Volante- Sarà l'effettivo inizio della rivolta. E' sconcertante la capacità di Chesterton di intravedere scenari assolutamente inimmaginabili per l'epoca nella quale egli visse ed operò fino a sembrare uno scritto concepito esattamente ai giorni nostri



IL MIO PRINCIPE

di G. Codivilli - Edizioni ITACA
Euro 12,00

L'autrice ci mette al corrente del proprio diario di una mamma che cresce un figlio e cresce con un figlio autistico. A poco a poco emerge una struggente storia fatta anche di errori alla fine della quale troviAMO Andrea cameriere, giardiniere, cavallerizzo, turista a Parigi, nuotatore, pellegrino in Turchia, con le sue difficoltà - ed abilità - speciali. Dall'Autismo non si guarisce lo dicono tutti gli esperti ma in questo libro traspare evidente la totale assenza di rassegnazione. Un autentico toccasana per chiunque leggere queste pagine specie in momenti complessi come quelli che viviamo e, per di più, in prossimità delle feste Natalizie.



CANTO DI NATALE

di C. Dickens - Edizioni BUR
Euro 9,00

Una grande storia sulla possibilità di cambiare il proprio destino. Una toccante riflessione sullo sfruttamento minorile e sull'analfabetismo. Un vecchio finanziere, il ricchissimo ed avaro Ebenezer Scrooge, viene visitato da tre spettri proprio nella notte di Natale. Sarà indotto ad un cambiamento radicale della propria vita, divenendo allo stesso tempo un personaggio letterario immortale, Un piccolo libro reso immortale dallo spirito del Natale, dell'infanzia, di ciò che è buono e valido e tale da essere custodito ad ogni costo.



LA FAMOSA INVASIONE DEGLI ORSI IN SICILIA

di D. Buzzati - Oscar Mondadori
Euro 9,00

Un racconto del grandissimo narratore concepito per uscire a puntate sul Corriere dei Piccoli è tutt'altro che un racconto destinato solo ai ragazzi. Dietro l'apparenza del solito conflitto tra il brutto della città e il fascino positivo della natura, della montagna, di tutto quello che città non è, si nasconde la traccia di temi ben più moderni e persino tragici; ma è anche uno splendido esempio di come si possa narrare con leggerezza, dipanando anche temi non banali e si possa offrire ai nostri ragazzi, ma non solo, la possibilità di accostarsi al piacere della lettura attraverso un prodotto di grande attualità e profondità. Da non perdere l'occasione di regalarlo per le feste in modo da dare ai nostri ragazzi, tra tante cose futili, qualcosa che certamente concorrerà a farli crescere.



Segnalazioni per le feste:

PER RAGAZZI	LO ZIO RICICLATUTTO di M. Dubini	Mondadori	Euro 8,00
PER RAGAZZI	LO STRANO PRESEPE di Livia Levi	Mondadori	Euro 6,50
PER RIFLETTERE	LA RAGAZZA CHE GUARDAVA IL CIELO di A. Reggiori	Rizzoli	Euro 18,00
PER TUTTI	COSE CHE NESSUNO SA di A. D'Avenia	Mondadori	Euro 19,00

Tutti i libri sono disponibili presso "LIBRERIE FEDERICO II°" -Itaca Network-
TERAMO Via N. Palma, 29 tel 0861.190738 • GLULIANOVA LIDO via Curiel, 20 tel 328.0993231

NICARLO

ARREDAMENTI

ARREDAMENTI



Buone Feste



Divano L 282+ P 190 € 1.090,00

Promozione scacciacrasi!

Acquista una cucina e **ti regaliamo**
un **frigorifero Ariston** da 435 litri classe A!

Offerta valida dal 12 al 30 dicembre 2011

Via Piane Nocella, 42 - CAMPLI (TE) - Tel. 0861 56400

Al Museo Archeologico Nazionale gli eventi delle "Giornate europee del patrimonio" A Campli Risorgimento e Archeologia



Costantino Di Sante e Glauco Angeletti

Sabato 24 e domenica 25 settembre, in occasione delle Giornate europee del patrimonio indette dal MiBAC (Ministero per i Beni e le Attività Culturali), il Museo Archeologico Nazionale di Campli ha ospitato due eventi culturali di rilievo nazionale.

Sabato il Direttore dell'istituzione camplense, Glauco Angeletti, ha presentato il "Dizionario del Risorgimento", pubblicazione di Costantino Di Sante, ricercatore presso l'Istituto storico regionale delle Marche, edita da Textus Edizioni. Come

ha sottolineato Angeletti, la pubblicazione risulta uno strumento importante e utile per approfondire con agilità un momento culminante



Presentazione del "Dizionario del Risorgimento"

della storia patria. Il Dizionario è un viaggio attraverso i nomi, i volti e i luoghi che hanno fatto l'Italia, nei campi di battaglia e tra le pagine delle riviste, nelle assemblee delle associazioni, tra le luci e le ombre di un'esperienza che ha rivoluzionato il desti-

no degli italiani.

Domenica, la sala didattica del Museo ha ospitato la presentazione del secondo volume de "La Necropoli di Campovalano - Tombe orientalizzanti e arcaiche" di Cristina Chiaramonte Trerè, Vincenzo D'Ercole e Cecilia Scotti. Il libro edito dall'Università di Oxford, fa parte della collana archeologica più prestigiosa a livello mondiale (è stampato in diverse lingue).

Alla presenza del Soprintendente Andrea Pessina, del Direttore Glauco Angeletti, del Sindaco Gabriele Giovannini e del Direttore dell'Accademia Britannica a Roma Christopher J. Smith, gli autori del libro hanno messo in luce il valore dei reperti di Campovalano e di come la necropoli risulti essenziale per lo studio



Glauco Angeletti e Andrea Pessina

del popolo dei Pretuzi. Col volume si completa la presentazione delle tombe inquadabili tra l'età del Bronzo finale e il V secolo a.C. portate alla luce nella

necropoli camplense tra il 1967 e il 2008. Se nel primo volume edito nel 2003 nella medesima sede dei British Archaeological Reports con il numero 1177, venivano editati 74 contesti tombali, in questo secondo ne sono illustrati 184.

Il momento più emozionante della manifestazione, comunque, è stato quando tutti hanno fatto visita al vicino Parco Archeologico, sito nella necropoli di Campovalano, e si è varcato per la prima volta l'in-



Vincenzo D'Ercole e Cristina Chiaramonte Trerè

gresso del "grande tumulo". Nella struttura destinata a ospitare un centro multi-mediativo sulla vita dei Pretuzi, intanto, è stata ricostruita la stanza funebre di un principe di 2.700 anni fa, con tutto

il corredo visivamente come l'originale (le armi e il carro saranno pronti a giorni). La sepoltura del capo italico è stata ricostruita dentro il tumulo nel punto esatto in cui è stata trovata. La stessa tomba con i reperti originali può essere ammirata nel Museo di Campli.

Vincenzo D'Ercole, dal 1980 direttore degli scavi di Campovalano, ha guidato i visitatori alla scoperta della tomba. Oltre alla ricca collezione di vasi, il grande "dolio", i lunghi spiedi in ferro (perché il defunto potesse nutrirsi di carne anche dopo la morte) e gli innumerevoli altri oggetti, hanno attirato l'attenzione dei visitatori un vaso in "bucchero" con inciso figure di guerrieri «come se fossero un esercito in parata in segno di omaggio per la morte di un capo», ha spiegato D'Ercole sottolineando ancora «si tratta di una vera rarità in Abruzzo per l'epoca». Ora non ci resta che aspettare il completamento del Parco (speriamo senza ulteriori lungaggini) e la vera fruizione del bene culturale, fiore all'occhiello della provincia teramana.



Parco Archeologico, interno del tumulo

DI LUIGI DANTE

QUARTIERE EUROPA - CAMPLI (TE)
TEL. E FAX 0861.56139
www.diluigidante.com

**PAVIMENTI, RIVESTIMENTI, PARQUET,
CAMINETTI, STUFE A LEGNA E PELLETT,
TUTTO PER IL BAGNO,
VASCHE BOX IDROMASSAGGIO**

Polemiche sulle felpe "Pusher" prodotte a Pescara e vendute in tutt'Italia

T-shirt con l'immagine di Biancaneve che sniffa cocaina

Nelle vetrine di alcune città italiane sono appena comparse felpe marcate "Pusher" che hanno impresse sul davanti Biancaneve che sniffa cocaina offerta da uno dei sette nani.

Così per la modica cifra di 99 euro un personaggio amato dai bambini, un mito delle favole conosciuto in tutto il mondo, esce dal cartone animato per entrare nel mondo della trasgressione.

La ditta di Pescara, titolare del marchio Pusher, ha già realizzato un bum di vendite. I negozianti hanno spiegato come spesso i ragazzi vengono accompagnate dalle mamme che quasi mai fanno obiezioni. Oltre a Biancaneve c'è anche Batman che "tira" coca in compagnia dell'acerrimo nemico Joker o a un inedito pusher man con il mantello di Superman e i pantaloni un po' calati, quasi che la droga renda tutti più amici.



Non bisogna essere "bacchettoni" per capire l'effetto che possono fare tali magliette sui bambini abituati a concepire i personaggi dei loro sogni, come eroi incorruttibili e indefessi del bene.

Perché, in nome della trasgressione, così banalmente, si demolisce in un colpo solo tutta l'attività educativa svolta da genitori, nonni e adulti?

La moda oggi vuol cogliere ciò che piace alla gente, vuole far colpo in nome del business. Se poi è portatrice di messaggi ambigui, destabilizzanti per l'educazione dei più piccoli e indifesi, non conta.

Tanti ragazzi meno attenti alla scala dei valori dell'uomo, pur comprendendo le ragioni "ironiche" delle immagini, indosseranno queste magliette per essere al centro dell'attenzione, per stare al passo con la moda, per sentirsi

semplicemente partecipi dell'attualità.

Tocca ancora una volta ai genitori spiegare ai figli il significato trasgressivo e commerciale di tale maglietta.

I proprietari del marchio, intanto si difendono col dire che i capi ironizzano su un problema di grande attualità, perché le magliette riportano sulla parte posteriore la seguente scritta:

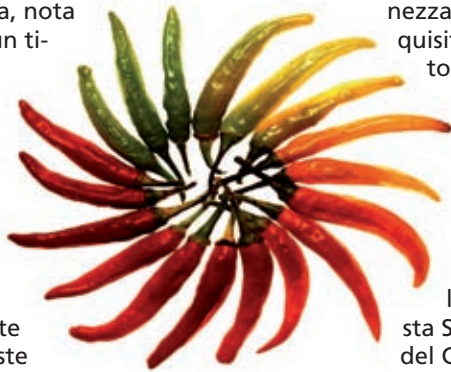
«Siamo contrari all'uso e allo spaccio di stupefacenti. Nell'ultimo anno i decessi per droga sono stati 34 mila. Tutto questo è soprattutto questione di moda. La nostra moda non uccide».

La furbizia, a volta, tocca punti eccelsi. Si può buttare un sasso sul mucchio e poi mettere a disposizione un pronto intervento sanitario? In un sistema democratico bisogna per forza di cose rispettare tutte le libertà di pensiero degli individui ma, una società che non sa rispettare neanche più le favole e i sogni dei bambini deve far pensare.

A Valle Castellana l'appuntamento col "sajettino" diventa un evento culturale "Galà del peperoncino" a San Giacomo

S. Giacomo di Valle Castellana, nota località turistica aprutina, a un tiro di schioppo da Monte Piselli, la montagna a cavallo tra l'Abruzzo teramano e le Marche picene, sabato 15 ottobre, ha ospitato una singolare manifestazione enogastronomica; si tratta del "Galà del peperoncino" giunto alla 18ª edizione.

Un'entusiasta e divertita gente ha affollato il salone delle feste dell'hotel Remigio I, non a caso addobbato con rami carichi di peperoncini rossi appesi sulle mura. In pratica un popolo di estimatori del "capsicum annum", piccante e multivitaminica spezia, protagonista principale dei piatti portati in tavola. Tra una portata e l'altra a base del piccante "elisir della giovinezza", i commensali hanno disquisito sui piatti e l'abbinamento con i vini delle cantine



Cioti di Campli, Capecci di Acquaviva Picena e Torri di Torano Nuovo. I meravigliosi peperoncini sono stati forniti dalla ditta Figliola di Tortoreto Lido. La serata, presentata brillantemente, dalla giornalista Stefania Mezzina del Resto del Carlino, ha previsto anche

l'elezione di Miss Peperoncino: la vibratiana Kezia Zuccarini. Ad animare l'appuntamento, l'eccellente cabarettista Angelo Carestia, con il figlio Davide, giovanissimo sassofonista.

A dimostrazione di quanto la manifestazione sia diventata un appuntamento significativo sotto l'aspetto culturale, capace di coinvolgere

re due province di regioni diverse, sono le numerose autorità civili e politiche intervenute alla serata, come l'on.le Pietro Colonnella, il sindaco di Ascoli Piceno Sandro Castelli, l'assessore comunale di Teramo Giorgio D'Ignazio e il vice Sindaco di Campli Maurizio Di Stefano.

Un plauso va agli organizzatori dell'appuntamento in onore di "Re Peperoncino", come sempre Emidio D'Agostino, presidente della "Delegazione Monti Gemelli", e Serafino Di Monte, decano dei giornalisti abruzzesi. Due amici che hanno saputo tramutare in evento culturale la tradizione contadina dell'uso del "sajettino": un "povero" ed economico prodotto di campagna che oltre ad esaltare i sapori dei cibi, previene ictus e infarto.

In Italia, le cucine che fanno maggior uso di peperoncino sono l'abruzzese e la calabrese, ma anche in Basilicata, in Campania e nelle Puglie il peperoncino compare come ingrediente autorevole di piatti tradizionali.

soluzioni a colori compatte,
complete ed economiche



STEEL Office
steeloffice@libero.it

Vendita, Noleggio
e Assistenza diretta
di fotocopiatrici, Fax
e Misuratori Fiscali.

TERAMO

v.le Bovio, 175 - tel. 0861.249102

infotec



La "Processione dell'Assunta" fotografata da Gianfrancesco Nardi è quella di Santa Maria di Pastignano "Tamurri" nell'Ottocento camplese *di Nicolino Farina*

Un'antica foto può diventare un documento per capire meglio la musica di tradizione orale abruzzese dal punto di vista demo-antropologico e musicologo?

Parrebbe proprio di sì. L'immagine del teramano Gianfrancesco Nardi, il primo fotografo professionista d'Abruzzo, già pubblicata (*Gianfrancesco Nardi ritratti e paesaggi*, a cura di Fausto Eugeni e Jacopo Nardi - Edigrafital, Teramo 2002) con la didascalia

"Processione dell'Assunta" raffigura un corteo processionale in una strada di campagna con, in primo piano, due suonatori di tamburi. La foto (oggi di proprietà di Anna Di Febo e Camillo Pepe) non è stata mai presa in considerazione per quanto riguarda le tradizioni musicali popolari del teramano e l'aspetto etnomusicologo, perché non si conosceva il luogo dello scatto.

Con un'attenta analisi, conoscenza del territorio e intuito, però, sono riuscito a scoprire il luogo della processione raffigurata. Nello sfondo della foto si vede un profilo distintivo di un colle con sotto una collina tondeggiante più bassa caratterizzata da calanchi. Il profilo del piccolo colle è quello di Collarenario, mentre i calanchi della collina più bassa sono quelli forati dal tunnel della nuova strada S.Nicolò-S.Anna di Piancarani. La strada percorsa dal corteo processionale è quella che da Pagannoni Alto porta alla chiesa di S. Maria di Pastignano. In prossimità della chiesa, oggi ridotta a un rudere, è possibile riscontrare il paesaggio dell'antica immagine. Presumibilmente la foto è stata scattata intorno al 1870, epoca in cui il Nardi, fotografa alcuni scorci di Campli e i luoghi dei tenimenti del suocero Francesco Rozzi.

Nella seconda metà dell'Ottocento, quindi, nella campagna camplese era in uso l'antica tradizione dei "tamurri" e forse, questa, s'era già evoluta all'accompagnamento di uno strumento a fiato. Nella foto del Nardi, infatti, in primo piano compare un ragazzo che nella mano destra, lungo il fianco, regge un'esile verga che si potrebbe ipotizzare come sagoma di un piffero. La mano sinistra sembra ad un'orecchio, come se il ragazzo cantasse.

Dopo un preventivo sondaggio tra gli anziani di Campli ho scoperto come quasi fino agli anni 50 del Novecento era in uso la "tamurriata", ossia due o tre amici che con i tamburi, in allegria, amavano divertire la gente in alcune ricorrenze e momenti di festa. Uno di questi lo ricordo anziano all'epoca di quanto ero chierichetto: Antonio Mancini, alias *N'donie lu sa-crestane*.



Processione della chiesa di Santa Maria di Pastignano di Campli - 1870 ca.

Nella cittadina Farnese, ricca di colta tradizione musicale, questi amici di *tamurro*, digiuni di pentagramma ma pregni di sonorità ritmiche ataviche, perpetuavano un rito antico popolare contadino proprio nell'agro del circondario, lontano dalla città.

In occasione di una manifestazione enogastronomica di qualche anno fa, nella frazione camplese di Battaglia un gruppo di anziani amici hanno rinverdito, per breve tempo, un'antica tradizione locale costituendo una compagine musicale basata sui suonatori di "tamurri".

A Campli, comunque, ancora oggi un tamburo suonato a "morte" apre il corteo della Processione del Venerdì Santo.

Nel teramano la musica tradizionale orale è rimasta radicata con "Li tamurre di Pretara", piccole formazioni "bandistiche" della frazione di Isola del Gran Sasso. L'esperto etnomusicologo Carlo Di Silvestre così ne parla:

«Probabilmente l'inserimento di grancasse, tamburi e pifferi (flauti traversi a sei fori) nella musica tradizionale abruzzese è da ricondurre al periodo in cui, sotto il dominio spagnolo, in alcune zone dell'Abruzzo vi erano degli avamposti militari borbonici e le relative bande musicali annesse. Così è accaduto nella zona di Isola del Gran Sasso dove ancora oggi delle piccole bande formate da uno o due pifferi, un tamburo e una grancassa accompagnano le processioni locali di S. Maria di Pagliara e di Santa Colomba».

La passione per la ricerca storica ed etnografica, però, mi ha permesso di supporre che l'uso di strumenti a fiato e tamburi nella musica tradizionale abruzzese-teramana è ben più antica e affonda le radici almeno nel medioevo. Ad avvalorare la tesi è un documento conservato nell'Archivio Comunale di Teramo (cfr, Cappelli-Di Francesco-Fiori, *Regesti delle pergamene degli archivi vescovile e comunale di Teramo*, pag.170 n.161, del 26 aprile 1374), citato dal Palma nella *Storia ...* (vol.II, p. 171) che così recita: *« Ed esser poteva in realtà più che un nero puntiglio lo strepito, che i*

Rappresentanti di Teramo fecero in Napoli, dal perché il Giustiziere della Provincia, ed il Regio Capitano si avvalevano talvolta di due trombette, di un tamburo e di un suonatore di cornamusa, stipendiati dalla Città? Ad ogni modo la Regina ordinò nel 1374, ad entrambi gli impiegati ch'evitassero i motivi di ulteriori richiami (Muz. di. 2. ms.)».

Evidentemente questa "banda" che accompagnava i due dignitari teramani non era comune a Napoli e, soprattutto, era troppo rumorosa per la città (la zampogna se non è del tipo

"sorda" ha un suono intensissimo).

Probabilmente era una compagine musicale in uso nelle montagne teramane, dove pifferi, ciaramelle, zampogne e tamburi erano gli strumenti popolari comuni.

A Napoli era in uso la "Tammuriata", una musica realizzata con canti e balli accompagnati dal suono della *Tammorra* e delle *Castagnette* (nacchere). La *Tammorra*, che marca il ritmo binario, è un tamburo a cornice (una specie di tamburello gigante) con sonagli di latta (cimbolini) suonato con battente, quasi sempre addobbato con nastri, campanellini e pitture. La stessa "Tammuriata" è da prendere in considerazione per l'origine de "li tamurre" teramani, perché anticamente diffusa in più province del Regno napoletano. La "Tammuriata" si svolge principalmente nell'ambito delle feste stagionali di ritualità collettiva, quasi sempre associate a celebrazioni religiose popolari, soprattutto a quelle rivolte al culto devozionale delle Madonne. La "Tammuriata" si ritiene espressione diretta della cultura orale contadina ed è quindi connessa a credenze e culti arcaici antichissimi di origine precristiana, legati al rito magico-religioso, alla festa e al cibo.

In alcune località della Calabria le processioni religiose sono ancora accompagnate dal ritmo scandito da complessi formati soltanto da suonatori di tamburo.

In Puglia nel Seicento era già attestato l'uso del "surdastro" (tamburo bi pelle) e della zampogna per eseguire la musica che serviva a curare i tarantolati.

In Abruzzo, la tradizione de "Li tamurre di Pretara", una formazione di suonatori di tamburi accompagnati da uno o due pifferi e suonatori di altre percussioni tipo *caccavella* (o *vurra vurra*) e *triccheballacche*, sicuramente affonda le radici nel medioevo e probabilmente nell'era precristiana.

La foto della processione camplese con i due suonatori di tamburi in primo piano, può contribuire allo studio della musica tradizionale orale abruzzese e sua diffusione, da non confondere con quella folkloristica.



Li "Tamurre" di Pretara nella processione di Santa Maria di Pagliara - 1943

CAMPLI NOSTRA NOTIZIE

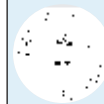
Aut. Tribunale di Teramo - Registro Stampa n° 477 del 10/12/2002

Direttore Responsabile

Nicolino Farina
e-mail: nicolino.farina@tin.it

Direzione e Redazione

Piazza Vittorio Emanuele II, 3 - 64012 Campli (TE)



Periodico dell'Ass. CAMPLI NOSTRA
Presidente Francesco D'Isidoro

Collaboratori

Antonio Alleva, Leandro Di Donato
Anna Farina, Francesca Farina, Luca Farina,
Luisa Ferretti, Maurizio Ferrucci.

La direzione si riserva di apportare modifiche che riterrà opportune. Gli originali non si riconsegneranno. La responsabilità delle opinioni resta personale

anno IX, numero 45, Speciale Natale 2011
(chiuso il 1 dicembre 2011)

Distribuzione gratuita
Servizio di fotocomposizione e stampa
GISERVICE s.r.l. Teramo

Allarme per i fiumi sempre più inquinati e "drogati". In Italia la "Coca" scorre a (e nei) fiumi Sano come un pesce?

"Sano come un pesce", questo antico detto nato per indicare chi era in perfetta salute, oggi sarebbe bene non usarlo più. Infatti, la cocaina scorre a fiumi attraverso lo sciacquone del water, ben distribuita nei corsi d'acqua cittadini fino al mare.

I pesci del Po, per esempio, sono particolarmente esposti ai cataboliti della cocaina. Secondo l'Istituto Scientifico Mario Negri, che ha analizzato il caso, nel Po scorrono quasi 4 chili di coca al giorno, disciolti nelle urine dei consumatori di questo tipo di droga. Non va dimenticato, poi, che anche le anfetamine, l'ecstasy, la morfina, l'eroina e la cannabis entrano nel micidiale cocktail. Il dato allarmante che i tecnici della Smat stanno elaborando nella loro nuova relazione è che il fiume di cocaina che scorre specificamente in mezzo a Torino, diluito nelle acque del Po, è ancora più impetuoso che nel recente passato. In pratica, il numero di cocainomani sotto la Mole è circa l'1,6 per cento dell'intera popolazione dell'area metropolitana torinese, pari a un milione e 355mila abitanti. In altri termini, gli schiavi della polvere bianca sarebbero oltre 20 mila, e questo soltanto basandosi sui residui del principio attivo dello stupefacente trattati nell'impianto di depurazione di Smat che opera a Castiglione Torinese.

Tenendo per buona la media di una dose da 100 milligrammi consumata ogni tre giorni, ogni 24 ore viene scaricata nelle fognature della città una quantità di droga che varia dalle 7.040 alle 12.060 "strisce".

A tutto questo bisogna aggiungere le dosi sempre più massicce di farmaci e additivi che gli esseri umani (non sempre a ragione) ingoiano per stare in salute o migliorare le proprie prestazioni.

Le tracce di ormoni e antibiotici espulsi dal nostro organismo sotto varie forme finiscono anch'esse in acqua, finendo per turbare ulteriormente equilibri di ecosistemi già drammaticamente messi alla prova dall'inquinamento. In Italia non c'è fiume che non sia toccato dal fenomeno e, a quanto pare, non c'è microsistema o pesce che non ne risenta, più o meno clamorosamente.

Secondo un rapporto del Wwf sui fiumi italiani, poi, salvo qualche eccezione, sono generalmente in condizioni pessime d'inquinamento e con problemi di sicurezza connessi al rischio esondazioni. Un capitolo dell'indagine è dedicato alle discariche abusive di rifiuti ritrovate lungo tutti i tratti censiti: il record è del Volturno, dove ne sono state rilevate 65. Più della pipì degli umani continuano a rimanere pericolosi gli effetti degli scarichi dell'industria senza controllo.

Recentemente i quotidiani hanno raccontato che, in Francia, i gobioni della Dore a lungo esposti agli anticoncezionali presenti negli scarichi di uno stabilimento della Sanofi, hanno perso la propria identità sessuale e che molti esemplari sono divenuti ermafroditi.

Nel lago canadese Athabasca, sul confine fra gli Stati dell'Alberta e del Saskatchewan, sono comparsi strani pesci con colori, tumescenze e caratteristiche anatomiche (due bocche, tanto per dirne una) mai viste, almeno fino a vent'anni fa. È quanto sostengono i pescatori locali, che a fine agosto 2011 hanno organizzato, insieme ai cittadini dei tre centri affacciati sul lago, ecologisti e ricercatori, una vera e propria "mostra degli orrori" presso l'università di Alberta. Una ricerca condotta proprio dall'università di Alberta ha dimostrato la presenza nel lago di sostanze tossiche come mercurio e arsenico. A monte di uno degli emissari

c'è un ricco giacimento petrolifero "non convenzionale" di sabbie bituminose dalle quali (con una emissione di anidride carbonica tripla) si ricava petrolio a un costo ambientale ed energetico altissimo, tanto che nei tempi di vacche grasse non si riteneva che valesse la pena di sfruttarle.

Si può pensare che tutto questo avvenga senza conseguenze? Si può pensare di consumare questo tipo di pesci?

A valle di un impianto farmaceutico in India, ad esempio, un'equipe dell'università di Goteborg ha trovato una grande percentuale di batteri resistenti agli antibiotici. I microrganismi che sopravvivono nel brodo di coltura in cui sono presenti tutti questi farmaci acquisiscono, infatti, una pericolosissima resistenza. Prima o poi, rischiano di tornare a minacciare le nostre vite.

Intanto la Corte europea di giustizia del Lussemburgo ha condannato l'Italia per la mancata applicazione entro i termini della direttiva Ue Ippc, sulla prevenzione e la riduzione dell'inquinamento industriale. La direttiva imponeva agli Stati membri di adottare le misure necessarie affinché le autorità competenti controllassero, attraverso autorizzazioni, che gli impianti esistenti funzionassero secondo i requisiti dettati dalle norme Ue. Cosa che non è successa.

Greenpeace di recente, con dati relativi al 2009, ha stilato una classifica delle industrie più inquinanti in Italia e della CO² prodotta dalle loro attività. Se pur rispetto a 20 anni ci sia stato un decremento della CO² del 3%, il taglio non risulta comunque sufficiente all'allineamento al Protocollo di Kyoto.



**NUOVA YARIS.
QUANDO HAI TUTTE LE SOLUZIONI
IL FUTURO È GENIALE.**



Sistema multimediale Toyota Touch&Go con telecamera posteriore e navigatore satellitare con Google Maps™, 5 posti in soli 3,88 m, raggio di sterzata migliore della categoria, nuovo cambio automatico Multidrive S 7, consumi da record (20km/l), massima sicurezza con 7 airbag ed ESP di serie.

Nuova Toyota Yaris. Planned for what's next.

Di Ferdinando

Vendita, Assistenza, Ricambi.

Teramo
Silvi Marina
Tortoreto

Tel. 0861.242312
Tel. 085. 9359861
Tel. 0861.787849

Today
Tomorrow
Toyota

info@toyotadiferdinando.it

**Disponibile su versioni Active, Lounge e Style. Valori massimi: consumo combinato 18,2 km/l. Emissioni CO₂ 127 g/km.

CAMPI NOSTRA NOTIZIE

CALENDARIO

Gennaio	
1	2 9 16 23 30
m	3 10 17 24 31
m	4 11 18 25
g	5 12 19 26
v	6 13 20 27
s	7 14 21 28
d	1 8 15 22 29

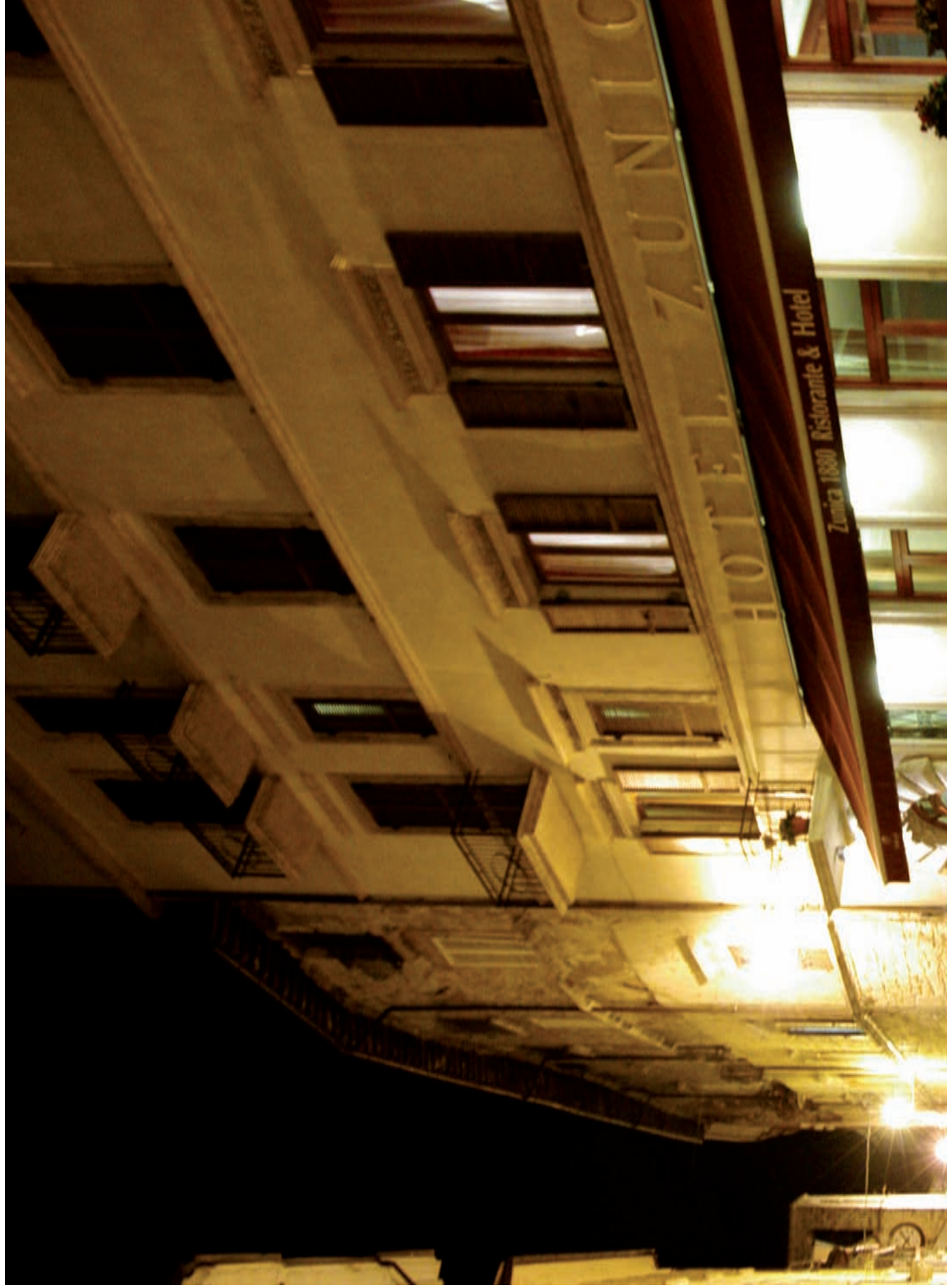
Febbraio	
1	6 13 20 27
m	7 14 21 28
m	1 8 15 22 29
g	2 9 16 23
v	3 10 17 24
s	4 11 18 25
d	5 12 19 26

Marzo	
1	5 12 19 26
m	6 13 20 27
m	7 14 21 28
g	1 8 15 22 29
v	2 9 16 23 30
s	3 10 17 24 31
d	4 11 18 25

Aprile	
1	2 9 16 23 30
m	3 10 17 24
m	4 11 18 25
g	5 12 19 26
v	6 13 20 27
s	7 14 21 28
d	1 8 15 22 29

Maggio	
1	7 14 21 28
m	1 8 15 22 29
m	2 9 16 23 30
g	3 10 17 24 31
v	4 11 18 25
s	5 12 19 26
d	6 13 20 27

Giugno	
1	4 11 18 25
m	5 12 19 26
m	6 13 20 27
g	7 14 21 28
v	1 8 15 22 29
s	2 9 16 23 30
d	3 10 17 24





Omaggio a Civitella del Tronto - foto di Nicolino Farina ©

DI LUIGI DANTE
 QUARTIERE EUROPA - CAMPLI (TE)

Gilberto Sarti
 Il Primo Verde
 giardini e piante

Carrozzeria D'Isidoro s.r.l.
 RIPARAZIONI AUTO, VEICOLI INDUSTRIALI, AUTOBUS
 Pianella della Nocella - CAMPLI (TE)

IMPRESA EDILE - RESTAURI
MARINELLI TIZIANO
 CAMPOVALANO

Gli Angeli
 Edicole • Tabaccheria • Cantoleria
 Gadget • Lotto
 PIANE NOCELLA - CAMPLI

CONAD
 30 ANNI
 30 Campi da 30 anni!

Luglio

1	2	9	16	23	30
m	3	10	17	24	31
m	4	11	18	25	
g	5	12	19	26	
v	6	13	20	27	
s	7	14	21	28	
d	1	8	15	22	29

Agosto

1	6	13	20	27	
m	7	14	21	28	
m	1	8	15	22	29
g	2	9	16	23	30
v	3	10	17	24	31
s	4	11	18	25	
d	5	12	19	26	

Settembre

1	3	10	17	24	
m	4	11	18	25	
m	5	12	19	26	
g	6	13	20	27	
v	7	14	21	28	
s	1	8	15	22	29
d	2	9	16	23	30

Ottobre

1	1	8	15	22	29
m	2	9	16	23	30
m	3	10	17	24	31
g	4	11	18	25	
v	5	12	19	26	
s	6	13	20	27	
d	7	14	21	28	

Novembre

1	5	12	19	26	
m	6	13	20	27	
m	7	14	21	28	
g	1	8	15	22	29
v	2	9	16	23	30
s	3	10	17	24	
d	4	11	18	25	

Dicembre

1	3	10	17	24	31
m	4	11	18	25	
m	5	12	19	26	
g	6	13	20	27	
v	7	14	21	28	
s	1	8	15	22	29
d	2	9	16	23	30

In occasione del 150° dell'Unità d'Italia una pagina di storia camplése poco conosciuta

Il Sacco di Campli del 24 ottobre 1860 *di Nicolino Farina*

Per l'evento del 150° dell'Unità d'Italia, Campli Nostra Notizie (n. 40) ha già pubblicato un articolo sul "Sacco di Campli" del 24 ottobre 1860, con la testimonianza diretta dell'illustre Norberto Rozzi che organizzò le barricate e la resistenza armata in città contro le "truppe" filo borboniche del forte e del circondario di Civitella.

A conclusione dell'anno dedicato all'evento del 150°, mi sembra utile tornare sull'argomento portando a conoscenza una testimonianza di un altro protagonista diretto dei fatti camplési e civitellesi.

Si tratta di un libricino, oggi raro, intitolato "Assedio di Civitella del Tronto - Campagne per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia 1860-1861", stampato a Teramo nel 1892 presso lo Stabilimento Tipografico di Bezzi-Appignani e C, scritto da Tito De Sanctis che assistette e prese parte agli avvenimenti del tempo.

A corredo dell'articolo si pubblica, poi, un quadro dell'amico "genovese" Renato Coccia che rappresenta il saccheggio di Campli dei "briganti" guidati dal civitellese Bernardo Stramenga; personaggio che si distinse in più occasioni per fatti cruenti e malvagi, (vedesi testimonianza dello scrittore Fedele Romani nel libro "Da Colledara a Firenze").

In sintesi facciamo il punto sulla situazione dei momenti storici.

Il 7 settembre 1860 Garibaldi entrò a Napoli e il giorno seguente Teramo proclamò un governo provvisorio. La guarnigione di Civitella si mostrò ostile a tale decisione e proclamò lo stato di assedio. La guarnigione, composta di due compagnie del 12° Cacciatori, cominciò a organizzare continue scorrerie nei villaggi vicini. La mattina del 21 ottobre, giorno del "Plebiscito" per l'annessione all'Italia delle Province Meridionali, nella Fortezza di Civitella echeggiò un colpo di colubrina, il cannone più grosso: quello fu il segnale di convenzione per le bande di "briganti", armate e fornite di munizioni dai capi militari del Forte, pronte ad assaltare le cittadine con governi filo piemontesi. Per tali fatti, in provincia fu presa la decisione di cingere d'assedio la Fortezza, almeno provvisoriamente.



Dal libro di Tito De Sanctis, prima citato, si riporta il brano che riguarda il Sacco di Campli:

«Il forte di Civitella del Tronto era comandato da Luigi Ascioni Maggiore Borbonico inoltrato negli anni, ignorante e di nessuna fermezza di carattere. I gendarmi avevano a Capitano Giuseppe Giovine di Napoli che allora contava 62 anni di età; uomo astuto, intelligente e di non comune istruzione. Nella sua gioventù aveva servito in artiglieria, per cui nel forte si mostrò capacissimo nel disporre e comandare anche questo ramo di servizio militare. Sedate per opera delle Guardie Nazionali, le reazioni scoppiate nei diversi paesi più sopra accennati [Nereto, Corropoli, Bellante ecc. ecc.], tutti i compromessi, la maggior parte contadini, si rifugiarono in Civitella sotto l'egida della Guarnigione e specialmente della Gendarmeria, e quindi immediatamente cominciarono a saccheggiare i villaggi e le case di campagna situate intorno a Civitella, sino a che il 24 ottobre, incoraggiati ed avidi di rapina, si portarono a saccheggiare Campli, Capoluogo di mandamento che dista da Civitella una decina di chilometri. Campli erasi mostrata di liberi sentimenti e possedeva giovani ardentissimi per amor di patria, tra i quali vanno ricordati ad onore Pancrazio Caravelli e Nicola Marziale. In Campli da pochi giorni era accorso un centinaio di uomini tra vo-

lontari e Guardie Nazionali di Teramo, comandati da Ernesto Urbani, pure di Teramo, i quali sopraffatti da uno sterminato numero di gente, perché agli usciti da Civitella eransi uniti quasi tutti contadini del Comune di Campli stesso, furono obbligati a ripiegare su Teramo. Dal Forte di Civitella fu anche trasportato un piccolo cannone da quattro, come tecnicamente chiamavasi in artiglieria, col quale furono tirati diversi colpi contro Campli, che dopo breve combattimento fu occupata e saccheggiata; in special modo poi lo fu la casa con la Farmacia di Luigi Caravelli. Dopo il saccheggio i Militari, ed i Briganti usciti da Civitella si ritirarono portando ciascuno il proprio bottino, lasciando la povera Campli in balia della sfrenata orgia contadinesca».

CERCHI LAVORO?

STANHOME *world* **KIOTIS**

Changing lives

Tanta semplicità per iniziare una nuova esperienza

- Kit gratuito; • Corso di formazione gratuito; • Affiancamento gratuito; • Guadagni e compensi gratificanti;
- orari flessibili e personalizzati, anche per poche ore settimanali.

Realizza i tuoi sogni con **STANHOME WORLD**

"CARPE DIEM" fermati qui:

AGENZIA **"IL VOLO"**
di D'Alonzo Filomena

Campovalano (TE) Via G. Mazzini s.n.c. - tel e fax 0861.569298
Porto d'Ascoli (AP) Via Pomezia 8/B - tel e fax 0735.656295
Fermo (AP) cell. 348.4943578 e-mail: df.ilvolo@yahoo.it



A righe, a quadretti

di Leandro Di Donato



150 anni dopo: le domande che attendono

Fra qualche mese qualcuno proverà a tracciare un bilancio delle attività e delle manifestazioni dedicate al 150° anniversario dell'unità nazionale. Si registreranno, nella colonna delle cose fatte, molti ed importanti convegni, tavole rotonde, conferenze, dibattiti e, soprattutto, si sottolineerà lo straordinario impegno del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che si è speso con passione e generosità per sostenere la necessità di una grande riflessione sul nostro Risorgimento e le ragioni, passate e presenti, dell'unità nazionale.

Non mancheranno certo elenchi puntuali delle tante ed importanti pubblicazioni, di ricerca storica e di divulgazione, che hanno arricchito gli scaffali delle nostre biblioteche.

Eppure, nonostante la presenza di tanti segni positivi, rimane in bocca l'amaro sapore di

una occasione largamente mancata. Proprio la riflessione storica poteva sostenere un dibattito non urlato e non dichiaratorio sulla crisi economica che, fra l'altro, ha fatto emergere, in modo ancora più evidente, le tante fragilità strutturali del nostro Paese le cui radici risiedono nelle scelte fatte dai primi governi del nuovo Stato nazionale, e sui limiti che hanno accompagnato la costruzione del nostro sistema.

Poteva essere l'innescò per una grande, corale analisi, con le differenze e le asperità di ogni dibattito, sul nostro Paese, sui punti di forza e sulle debolezze; sulle sue potenzialità e sugli assi di un possibile modello di sviluppo. Si poteva provare a capire quali cambiamenti fossero necessari per sciogliere nodi diventati scorsoi. Ma questo discorso pubblico non è entrato in nessuno studio televisivo (Benigni a Sanremo con la sua splendida le-

zione sull'inno di Mameli merita un discorso a parte), né ha trovato ospitalità in altri luoghi, tranne episodiche eccezioni che confermano la regola. Così come non si è riusciti a far emergere, anche qui con le dovute eccezioni che però rimangono tali, le tante facce nascoste e negate di quel grande processo sociale, politico, culturale ed economico che chiamiamo Risorgimento.

Peccato. I problemi però non obbediscono ai nostri calendari, e rimangono di fronte a noi, con il peso delle domande eluse. Spente le luci degli adempimenti formali, speriamo che si possa riprendere, magari sotto la pressione di interrogativi che la crisi economica rende impellenti e i tentativi di scardinare il nostro assetto istituzionale rompendo l'unità del Paese che richiedono risposte adeguate, il filo di una ricerca che appare, ogni giorno di più, urgente e necessaria.

Civitella del Tronto

XIII Premio Nazionale di Poesia "Oreste Pelagatti"

Tredicesima edizione del Premio Nazionale di Poesia "Oreste Pelagatti" a Civitella del Tronto e tredicesima festa della poesia. Festa dei poeti e della poesia, festa aperta a tutti, festa dedicata a quanti custodiscono con la lettura, con l'ascolto e con la scrittura la parola poetica. Questa la cifra dell'evento, che ha trovato in Mariano Rigillo, che ha regalato al pubblico oltre ad una magistrale lettura delle poesie premiate una straordinaria interpretazione di un monologo tratto dalla commedia di Eduardo De Filippo "De Pretore Vincenzo", la voce intensa e partecipe di una serata ricca di emozioni a cui il *Trio Civitas* ha contribuito con interventi musicali impeccabili e puntuali. La giuria del Premio, composta da Elio Peretti, Presidente, Liliana Biondi, Quirino Iannetti, Marcello Sgattoni, Leandro Di Donato, dopo aver esaminato i testi proposti dai 124 partecipanti, ha assegnato, a maggioranza, a

Giovanni Caso, di Siano (SA), il primo Premio; a Rodolfo Vettorello, di Milano, e Ivan Fedeli, di Ornago (MI), sono stati attribuiti, rispettivamente il secondo e il terzo Premio. Per la sezione "Poesia per ragazzi" i premi ex aequo sono stati conferiti ad Angelo Moscanese, di S. Egidio alla Vibrata, Valentina Lucia Reginella di Civitella del Tronto e a Irene Marrone di Giulianova.

Il Premio Speciale è stato attribuito al poeta Giammarco Sgattoni, una delle voci più importanti della poesia italiana, intellettuale appassionato e impegnato su fronti diversi: dalla critica letteraria all'archeologia, dal giornalismo alle tradizioni popolari, dall'arte alla valorizzazione turistica della nostra pro-



vincia. Una notazione particolare merita il suo straordinario apporto al Premio Teramo per un racconto inedito, di cui fu cofondatore, primo segretario, membro della Giuria e presidente onorario.

Determinante per il successo di questa tredicesima edizione, così come delle precedenti, il lungo, appassionato e silenzioso lavoro dell'Associazione Culturale "Le Lunarie", che organizza il Premio e che è il vero motore del rilancio di Civitella come *piazzaforte* culturale. Con legittima soddisfazione quindi Marina Lepore, Presidente dell'Associazione e Ercole Catena, segretario del Premio, hanno salutato il numero pubblico dando appuntamento alla 14ª edizione.

la Qualità lascia il segno
con antica bontà e nuove convenienze.






Auguri

a Campi da 30 anni! Cin Cin!

EMERGENZE MEDITERRANEE - Il sentiero dei semi

L'agricoltura nelle politiche di cooperazione euro-mediterranea

Un ritorno all'antico, alle ricchezze del nostro territorio. Potrebbe essere questa la via per uscire dalla crisi economica. La proposta viene da Emergenze Mediterranee, la rassegna di culture, arti, linguaggi promossa dalla Sezione Italiana dell'Istituto Internazionale del Teatro del Mediterraneo. A Controguerra un dibattito incentrato sul futuro dell'agricoltura e dell'alimentazione nel Mediterraneo ha posto sotto analisi lo sviluppo delle politiche di cooperazione euro-mediterranee e le possibili reti di partenariato. Un processo incompleto passato attraverso diversi tentativi: dalla "Politica mediterranea globale" del 1972 al "Partenariato euro-mediterraneo" del 1995, modificato nel 2004 con la "Politica europea di vicinato". Il cosiddetto processo di Barcellona, che avrebbe dovuto segnare una svolta per la costruzione di un modello di partenariato globale purtroppo fallito. "La Dichiarazione di Barcellona ha fallito nel suo intento perché sono variate le condizioni geopolitiche sulle quali era basata - ha sottolineato l'avv. Andrea Serraino, esperto in diritto dell'Unione Europea - Oggi la politica di cooperazione euro-mediterranea nel settore agroalimentare è insoddisfacente. Tradizioni locali, ricchezze del territorio potrebbero costituire un saldo volano di sviluppo e unione". Volano che permetterebbe anche di uscire dalla crisi economica attuale, la più grave e più lunga dopo quella del 1929, che - come ha ricordato Leandro Di Donato, Presidente della Sezione Italiana dell'Istituto Internazionale del Teatro del Mediterraneo - sta riproponendo in modo drammatico il problema dell'accesso alle risorse". La domanda di beni e risorse sta crescendo in modo esponenziale per l'incremento demografico e l'aumento del reddito della popolazione dei Paesi emergenti. Oggi il nostro pianeta è abitato da 7 miliardi di persone. Si stima che intorno al 2050 raggiungeranno i 9 miliardi. A

fronte di ciò, una persona su sette soffre di problemi di denutrizione (nel 2010 erano 925 milioni, dati FAO), il settore agricolo ha perso il 25% dei posti di lavoro in meno di dieci anni (dati Eurostat) e i prezzi dei cereali stanno crescendo a livello esponenziale per effetto di calamità naturali e del loro impiego crescente nella produzione di biocarburanti. Quale allora la via per il futuro? Il sostegno delle politiche di cooperazione agroalimentare e di tutela della biodiversità. Una biodiversità naturalmente presente in natura che abbiamo paradossalmente abbandonato per tentare di ricrearla artificialmente attraverso la manipolazione genetica. Come ha ricordato Dino Mastrocola, Preside della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Teramo, "delle 250 mila specie di piante identificate di cui 80 mila eduli, solo 150 sono coltivate e 12 coprono oltre il 90% dell'intero consumo di alimenti di origine vegetale. Tutte le specie che non rispondevano ad un alto tasso di produttività sono state abbandonate". L'agricoltura torna ad essere, e lo sarà ancora di più nel prossimo futuro, uno degli snodi economici e sociali di un nuovo, possibile modello di sviluppo, recuperando in pieno la sua funzione di settore *primario*. La crisi economica, e in questo contesto quella dell'Europa e della sua architettura istituzionale, la pressione demografica, la spinta delle nuove economie, disegnano uno scenario inquietante, in cui le ombre delle difficoltà possono oscurare le luci delle opportunità. Ma è in questo nodo stretto che vanno realizzate le condizioni per un rilancio delle relazioni euro mediterranee, perché da qui passa il rilancio della funzione geopolitica generale dell'Unione Europea. In questo quadro le reti di partenariato economico, incentrate sull'agricoltura possono essere il volano di una diversa concezione dello sviluppo economico, dell'uso e della distribuzione delle risorse.

Civitella del Tronto

Discorrendo sul far della sera ...

Riapre a Civitella del Tronto il "Discorrendo sul far della sera ..." il salotto culturale autunnale dell'Associazione Culturale "Le Lunarie". Il programma ha proposto la riflessione sui temi più stringenti della nostra attualità, dalla crisi economica alle profonde modifiche delle società e agli inediti intrecci tra la dimensione globale e quella locale. Diversi anche se intimamente connessi i temi riguardanti le evoluzioni del libro e delle librerie. Infine la riflessione sull'apporto abruzzese al Risorgimento ha permesso di approfondire la

lettura di quegli eventi - su scala regionale e nazionale - e di comprendere, alla luce della ricerca storica, molti dei nodi del nostro presente dopo 150 anni di unità nazionale. Sono intervenuti: Luciano D'Amico su "Crisi economica, crisi della scienza economica"; Gabriele Di Francesco su "Gruppi sociali e società globale"; Adelmo Marino su "La storia locale e la grande storia nazionale - il Risorgimento Abruzzese"; Fernando Bruni su "Ad ogni stornir di pagina - libri, librerie e librai".



Ha presentato e condotto gli incontri Leandro Di Donato. L'iniziativa si è svolta presso il B&B "Dal Poeta" di Civitella del Tronto.



Buone Feste

Carrozzeria D'isidoro

s.r.l.

AUTORIZZATO



RENAULT

RIPARAZIONI AUTO, VEICOLI INDUSTRIALI, AUTOBUS

Piane della Nocella - CAMPLI (TE)

Tel. 0861.56566 - Fax 0861.560018 • 348.6007525 - 348.6007559 - 348.6007569

Dal 24 al 26 novembre 2011

Le spoglie di San Gabriele a Campli

Dopo 55 anni sono tornate a Campli le spoglie di S. Gabriele dell'Addolorata. Un evento che ha rappresenta un momento di evangelizzazione e una testimonianza della devozione del popolo camplense al Santo dei giovani, protettore dell'Abruzzo.

Campli, infatti, fu uno dei luoghi in cui furono portate le spoglie di S. Gabriele durante le cerimonie organizzate in onore del centenario della vocazione del Santo.

Un episodio fu allora assai significativo.

Quando gli abitanti della contrada comunale La Traversa (cinque famiglie) seppero che le spoglie del Santo sarebbero transitate in loco tra le strade statali Aprutina-Picena (SS. 81) e Campli-Giulianova (SS. 262) decisero immediatamente e velocemente di edificare una piccola edicola con l'effigie del Santo Patrono dell'Abruzzo, assai venerato nel circondario camplense.

Quando il 22 agosto 1956 il mezzo, che trasportava

l'urna trasparente con il corpo glorioso del Santo, transitò sulla curva del bivio tra le due strade statali, prima citate, la piccola edicola era eretta.

All'evento assisterono tanti fedeli provenienti dalle frazioni vicine di Battaglia, Roiano, Collicelli, Campovalano, Garrufo, Guazzano, Nocella, ma anche Garrano, Macchia da Borea e Macchia da Sole. I frati Passionisti che scortavano il sacro viaggio del Santo, rimasero colpiti dall'iniziativa e dal calore della gente, tanto che riportarono la cerimonia che ne seguì nel periodico Eco di S. Gabriele. L'articolo era comprensivo anche di fotografia.

Da quel momento, molti fedeli si fermarono per una preghiera davanti alla piccola edicola e gli stessi abitanti cominciarono a farci dire messa. Nacque così il "Comitato promotore pro erigenda Cappella di S. Gabriele".

L'A.N.A.S., quando provvide all'esproprio dei terreni necessari ad allargare la sede stradale

del bivio, concesse al comitato la nuova area sulla quale doveva sorgere il Tempietto dedicato a S. Gabriele. Dopo la raccolta dei fondi, la progettazione e l'espletamento della complessa parte burocratica, il Tempietto si inaugurò il 3 novembre 1963, nel luogo e nella forma tuttora visibile.

La cerimonia inaugurale fu presieduta dal Vescovo di Teramo, S.E. Mons. Amilcare Stanislao Battistelli alla presenza di un picchetto dei Carabinieri, di tutte le maggiori autorità provinciali, della Dirigenza del Compartimento A.N.A.S. di L'Aquila, dei parroci della forania e della folla dei fedeli.

A Campli esiste il Santuario della Scala Santa incentrato sulla Passione di Cristo, tema e dogma assai caro a S. Gabriele e ai Passionisti. La Scala Santa di Roma, infatti, è un Santuario curato dall'Ordine dei Passionisti. Non è un caso che il Priore dei Passionisti del Santuario di Isola del Gran Sasso, nella cerimonia di commiato dalla città del feretro del

Santo, nella sorpresa e nella commozione dei fedeli presenti, ha donato al parroco don Antonio Mazzitti una reliquia di S. Gabriele (pezzettino delle ossa) da conservare nella *Santa Santorum* della Scala Santa.

Evidentemente nelle tre giornate che dal 24 al 26 novembre, l'urna del Santo è stata vegliata nella Cattedrale di S. Maria in Platea, i fedeli hanno mostrato una venerazione sincera e sentita verso il Protettore dei giovani.

Calorosa, solenne e con la presenza di numerosi fedeli poi, è stata l'accoglienza dell'urna del Santo a La Traversa presso l'edicola di S. Gabriele.

Nei giorni della presenza del Santo patrono dell'Abruzzo a Campli, nella sala dell'Ufficio Tutistico del Comune è stata allestita una mostra curata dal museo Stauros. Cento splendide tavole dell'artista Flora Chiaverini che illustrano e manifestano a tutti il percorso che il giovane Santo ha fatto nei suoi pochi anni di vita.



Satira per i 150 anni di storia

Matite tricolori in America

Vola in America la mostra di disegni umoristici "Matite tricolori. Satira per 150 anni di storia italiana", ideata e curata da Enrico Di Carlo per conto dell'Associazione Pro Loco di Garrufo di Sant'Omero (Te). La rassegna sarà a Philadelphia, alla Fox Art Gallery della Università della Pennsylvania, dal primo al dieci dicembre.

Con l'esposizione statunitense, l'iniziativa si avvia a concludere un lungo percorso che, dallo scorso mese di agosto, l'ha portata in diverse località abruzzesi e a Grugliasco, in provincia di Torino. Al rientro in Italia, sarà a dicembre a Fossacesia (Ch), nei locali del Frantoio Stante, e a Chieti, al Salotto culturale Semprevivo, nel mese di gennaio.

La mostra descrive, attraverso oltre cento disegni umoristici, l'ultimo secolo e mezzo della storia del Bel Paese, dal Risorgimento a oggi. Il compito è stato affidato a dieci "matite": Giovanni Beduschi, Nino Di Fazio, Tommaso Di Francescantonio, Marco Martellini, Enzo Martocchia, Franco Pasqualone, Nando Perilli, Carlo Sterpone, Lucio Trojano e Walter Zarroli. Una sezione è dedicata agli undici Presidenti della Repubblica italiana.

L'iniziativa si avvale dei patrocini della Deputazione Abruzzese di Storia Patria, della Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici dell'Abruzzo e dell'Istituto dei Beni Marionettistici e Teatro Popolare di Grugliasco, sede del Museo Gianduja.



IMPRESA EDILE - RESTAURI

Autorizzato
SOA e OG2

MARINELLI TIZIANO

CAMPOVALANO - Tel. 0861.569912 • Cell. 348.3331483

e-mail: tizianomarinelli@virgilio.it

Buone Feste

Da Parintins, Bassa-Amazzonia, un saluto di un missionario complesse

Nostalgia del passato con lo sguardo teso al futuro

Carissimi amici, vi mando un abbraccio dal Basso-Amazzonia, cioè da Parintins. Questa volta l'occasione me la offre il settantacinquesimo anno di età che ho raggiunto quest'anno, mancandone appena venticinque per cento, se Deus quiser.

Ringrazio il Signore che mi porta per mano. Difatti pare che il cammino segue spedito.

Anche volendo, non riuscirei a fossilizzarmi. Ma una volta era più bello quando lavoravo sui fiumi e sui laghi e la gente era aggrappata alla terra e all'acqua senza il progresso che porta molti vantaggi, però spesso elimina lo spirito che dà un senso religioso al vivere e all'agire e stimola alla creatività.

Parintins fu la missione a cui il Signore mi destinò e il vescovo Mons. Arcangelo Cerqua mi accolse paternalmente e mi affiancò al P.

Gabriele nel lontano 1967 e con lui, evangelizzatore incrollabile, ho esplorato l'area di Nhamundá per due anni. Poi ho proseguito spesso da solo, conoscendo ogni igarapé (torrente), o várzea (terra allagaticcia), "cabeceira di paraná" (punta estrema di canale naturale), viottolo e cammino della foresta, distanze calcolate col tempo impiegato dalla barca ...

Periodo di entusiasmo e avvenimenti piacevoli con la gente "ribeirinha" (vive sulla riva). Mi sentivo come un bambino sorridente che si sbuccia una banana. Entravo ben accolto dalla gente nelle loro case di foglie di palma o di fango, curiosando nella cucina, nella veranda, nella sala "nobile" dove ci si intrattiene per chiacchierare e raccontare le avventure della pesca o della caccia o parlare dei problemi familiari, sala che di notte diventa camera per stenderci le ampie amache e riposarci durante la notte, ben raggomitolati per difendersi dalle zanzare e dall'umidità. Lo sguardo va pure dietro la casa dove c'è l'orto e l'allevamento di qualche gallina. Non manca il sanitario all'a-



perto. Le derrate sono quelle che giorno per giorno vengono consumate: Pesce o caccia spesso in salamoia, farina di mandioca, banane ed altra frutta, cará, macaxeira ...

La canoa col remo sulla riva è sempre a disposizione, anche per portare i bambini alla scuola che rimane distante. Nel villaggio non manca la cappella col santo protettore e il campo di calcio e la scuola.

Il battello, raramente il cavallo, in genere era il mezzo di trasporto, fatto casa fluttuante, come lo "Adveniat", o più tardi "N.Sra. de Lourdes" e ultimo "S.Pancrazio", costruito su mio gusto, che oggi piange perché non può assolvere la sua missione, ad eccezione di quando gli chiedo di andare a pescare. Spesso partivo in missione con tre o quattro giovani che mi aiutavano negli incontri, visitando ogni due mesi le comunità, che erano una trentina. L'ospitalità era sicura: caffè, pranzo e cena a volte solo con "açai" e mandioca. La stanza da letto è lo stesso battello, incrociandovi le amache. Gli incontri seguivano lo schema ormai collaudato. Riunione con la comunità, presentazione del tema liturgico del tempo, preparazione per matrimoni e battesimi, confessioni, Santa Messa, incontro con i membri del consiglio per studiare i problemi sociali e le strutture fisiche e l'accertamento sanitario per chi avesse bisogno di medicinali, che ricevevo in abbondanza dall'Italia.

Mi sentivo molto affezionato a questo tipo di vita che ho condotto fino al 1988, ma davo anche assistenza alla sede che è l'isola di Nhamundá, impiantando le strutture parrocchiali, anche nei villaggi, collaborando con le autorità civili nell'insegnamento come animatore e insegnante e in qualsiasi altra attività che potesse portare progresso alla popolazione e allungavo il passo anche a Faro nel Pará quando era priva di sacerdote. Ne ho nostalgia

e mi piange il cuore nel pensare che dovetti un giorno fissare i piedi in terra in un'altra area, ricordando i caboclos e tanti collaboratori che mi amavano come fratello. Da lontano sentivano il cadenzare della macchina del battello e si riunivano sulla riva aspettando che attraccassi. L'emozione e gli abbracci erano segni di vera amicizia specie con i bambini. E non mancavano sorprese come quando una volta i pescatori catturarono un enorme cocodrillo di circa quattro metri con grossi ami lanciati a raggiera che lo resero immobile. O quando nel villaggio "Cajual" un bambino scese verso la riva, gesticolando e gridando: "Chora Rita; chora Rita!" (Piangi, Rita!).

Pensai che qualcuno stesse passando male; invece mi rassicurarono dicendo che il bambino aveva confuso la mia barca con quella di un commerciante che vendeva la cachaça (acquavite) dal nome di "Chora Rita", bevanda alcolica molto ricercata. L'arrivo di una imbarcazione porta allegria e animazione e rompe la monotonia del silenzio.

Non posso tralasciare di ricordare chi ha collaborato direttamente con me in questo cammino, anche se per brevi periodi: i confratelli Accurso, Mascarin, Filandia e le Suore dell'Immacolata, che per vari anni lavorarono nelle pastorali senza risparmiare le forze, specialmente nella formazione di una schiera di dirigenti.

Di rientro dalle ferie, nel 1990, il Vescovo Mons. Risatti mi trasferì alla parrocchia della Madonna di Lourdes. Dovetti fissare i piedi a terra, ma non pensionai il battello perché avevo 35 villaggi da visitare. Nell'area cittadina assistivo quattro rioni (Santa Rita, Nazaré e S. Vicente e Lourdes, la sede) che strutturai ognuno come se fosse parrocchia con chiesa e locali necessari, compresa la casa di residenza. Gli asili o scuole materne furono cinque e circa altri mille bambini che ricevevano il sostegno a distanza (da Milano, Lecco, Pisticci, Ischia, Campli, USA); avevano la loro parte anche le famiglie bisognose con aiuto mensile e adolescenti che guadagnarono nel 1995 una struttu-



Sindacato Pensionati Italiani

anche a **CAMPLI**

Via del Monastero, 20

per tutte le tue esigenze.

CENTRO SERVIZI CGIL
Teramo
C.A.A.F. CGIL ABRUZZO
Centro Assistenza Fiscale

CGIL
INCA **Patronato INCA**
e-mail: teramo@inca.it

Informa, assiste e tutela gratuitamente tutti i cittadini, lavoratori dipendenti e parasubordinati, appartenenti ai settori Privato, Pubblico e Autonomo.

Momentaneamente, per tutti e tre i servizi rivolgersi agli uffici centrali di
Teramo • Viale Crispi, 187/bis • Tel. 0861.210944

ra dal nome "Casa di Accoglienza S. Rita" con l'Associazione "Il Grillo", fondata dai coniugi Dionisia e Stefano Zuccari di Varese, che la sostiene finanziariamente. Questa oggi ospita 220 adolescenti.

L'assistenza religiosa ha sempre seguito lo schema diocesano con le varie pastorali e corsi di formazione: Catechesi, liturgia, malati, gioventù ... Ai villaggi portavo l'assistenza già collaudata a Nhamundá.

Nel 2005 il Vescovo, Mons. Frigeni, mi trasferì all'attuale parrocchia, a cui è annesso il rione di Santa Chiara. Lo schema di lavoro sia religioso sia pastorale è quello collaudato nel passato, conservando la responsabilità dei progetti sociali sopra menzionati, anche se fuori sede, e aggiungendone un altro, finanziato dal PIME con la raccolta del 5 % per mille, "Donna in azione", per ottanta donne.

Dando uno sguardo retrospettivo, vedo che i miei cristiani della prima ora si legavano molto al missionario e questi ne era felice. La situazione sociale e religiosa portava inconsciamente a tale comportamento. Vivevano isolati, sperduti sulle rive senza prospettiva di miglioramento e a volte senza conoscenza di un vivere differente. Nell'isola di Nhamundá, sede comunale, non c'era luce elettrica né telefono né barca di linea, né medico o posto médico né scuola con insegnante diplomato, l'acqua azzurra e pura era in abbondanza ma sulla riva, il sindaco nominato risiedeva a Manaus e la pratica religiosa si riduceva alla venerazione di qualche Santo, non avendo avuto nel passato un prete che desse assistenza. Il missionario portava un'aria fresca che animava e invogliava a collaborare con i progetti religiosi e sociali da lui suggeriti. Ci fu un fiorire di comunità, di cappelle, di scuollette, di campi da calcio ... tutto in foglie di palme o fango. La visita del missionario, annunciata via radio, era desiderata e l'accoglienza sempre festosa. Le famiglie trovavano alimento nella parola di Dio, rimanendo ferme nel vivere i valori cristiani.

Facendo un confronto, oggi notiamo un certo abbandono dello spirito cristiano. Famiglie disgregate sia nei villaggi ma ancor di più in città. Giovani a zonzo nella vita, influenzati dai contro valori naturali ed evangelici propagandati dalla televisione, stampa e spirito secolare con gesti e chiacchierate di gruppi. Difficilmente si ha la gioia di un sorriso vero e di un abbraccio

sincero. L'evangelizzazione respira contrarietà per cui la testimonianza che diamo porterà frutti a lunga scadenza. Si ha l'impressione che si voglia fare di ogni erba un fascio: sette religiose che spuntano come funghi a primavera, posizione personale di una religione "fai da te o usa e getta", "questionamenti" forti sui valori evangelici, come la stabilità della famiglia o la morale sessuale ... Non ci si può illudere, anche se le moltitudini si esaltano nelle feste dei Santi. E noi Missionari con loro, perché il seme esiste e dovrà fruttificare. Il tempo di quando ci sembrava di far parte viva della gente si è affievolito, ma io non desisto. La mia famiglia è quella dove il Signore mi ha messo. Come mi avete accompagnato fino ad oggi, vi chiedo di farlo con più impegno in avanti perché gli anni a lungo andare possono cedere. Seguiamo il cammino, nel Signore.

P. Benito Di Pietro

Visita pastorale

Visita pastorale alla Forania di Campli: Villa Camera, Cesena, Battaglia, Campovalano, Villa Penna, Garrufo e Guazzano. Il Vescovo di Teramo Mos. Michele Seccia, con grande abnegazione ha visitato le sue parrocchie e l'intera comunità del territorio. Partendo dal concetto di ascolto e della conoscenza di tutte le realtà sociali, il Patriarca apertino ha voluto incontrare lavoratori, aziende, istituzioni, associazione di volontariato e sportive, malati e sofferenti.



POESIA

da Dietro il paesaggio, Mondadori 1951

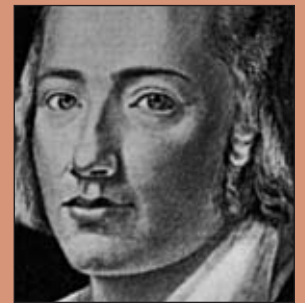
Ormai

Ormai la primula e il calore
ai piedi e il verde acume del mondo

I tappeti scoperti
le logge vibrano dal vento ed il sole
tranquillo baco di spinosi boschi;
il mio male lontano, la sete distinta
come un'altra vita nel petto

Qui non resta che cingersi intorno il paesaggio
qui volgere le spalle.

Andrea Zanzotto



Manifestazioni culturali a Campli



A sinistra:
agosto 2011.
Il Preside della Facoltà di Agraria dell'Università di Teramo Dino Mastrocola e il Direttore amministrativo del Museo Nazionale Archeologico di Campli presentano il libro "Porchetta italica di Campli" di Nicolino Farina:



A destra:
ottobre 2011
la giornata di studio dedicata allo storico complesso Niccola Palma organizzata dall'Amministrazione comunale di Campli.



In restauro antichi palazzi del centro storico di Campli

Splendida facciata del cinquecentesco Palazzo lacuffi di Nicolino Farina

Il palazzo che si affaccia su Piazza Vittorio Emanuele II di Campli, conosciuto come Palazzo lacuffi, è stato appena restaurato nel tetto e nella facciata, restituendo alla piazza, oltre che all'edificio, l'eleganza originaria. Come è noto la Redazione di CNN ha sede in un piccolo locale del palazzo restaurato.



Proprio per questo è opportuno far conoscere la valenza architettonica e urbanistica dello storico palazzo.

Contemporaneamente a Palazzo lacuffi altri restauri sono in corso: quello che fa angolo tra la Piazza principale e Corso Umberto I, "tagliato" e privato della facciata con portico quattrocentesco nel 1950 c.ca.; l'edificio che fa angolo tra Corso Umberto I e la via della Scala Santa; quello che si affaccia tra Corso Umberto primo e Palazzo Boncori e il quattrocentesco Palazzo Lucque, traslato e ricostruito integro nel loggiato nel 1950 c.ca. Indubbiamente tali lavori danno un segno di "risveglio" al tessuto urbano del centro storico e nuovo slancio alla stessa cittadina.

L'edificio storico che insiste tra la Piazza Vittorio Emanuele II, i "Giardini" e via della Scala Santa è noto come Palazzo lacuffi. L'edificio è stato realizzato quando il Palazzo del Parlamento detto "Farnese" subì una prima notevole ristrutturazione all'inizio del XVI secolo, come ci testimonia un concio in tufo,

murato sulla facciata del palazzo civico, con la scritta «CAMPIL / MDXX»: probabilmente la data conclusiva del restauro cominciato nel 1500 durante il regno di Giovanna d'Aragona. Il palazzo civico, in pratica venne accorciato di un'arcata (e parzialmente sopraelevato per realizzarvi il primo teatro in muratura d'Abruzzo) proprio per lasciare spazio a una nuova urbanizzazione.

Di questa nuova sistemazione monumentale cinquecentesca abbiamo due testimonianze grafiche, l'una eseguita sulla fine del XVI secolo, l'altra all'inizio del XVIII.

La prima compare nel manoscritto "Relazione Marchesi", conservata nella Biblioteca Nazionale di Napoli, datata «il dì l'ultimo di gennai 1593», scritta per ragguagliare il duca Ranuccio Farnese, signore di Campli, su i suoi feudi abruzzesi. La relazione contiene una veduta prospettica del "trimonzio" di Campli nel quale è riconoscibile la piazza grande così come ci è pervenuta oggi.

L'altro documento è una cartina prospettica pubblicata dal Pacichelli (Paliorama Abruzzese) nel 1703.

In Campli Nostra Notizie (a. IV n. 16 ottobre-dicembre 2006), abbiamo pubblicato una foto che interessa il nostro edificio. Infatti, nella foto stereoscopica di Gianfranco Nardi (Teramo 1833-1903) del 1865 circa, si riconosce l'angolo della piazza maggiore di Campli, tra Palazzo Farnese e Palazzo lacuffi.

All'interno del porticato di Palazzo Farnese si intravede un portone (oggi ingresso del Bar

Farnese) con la parte soprastante del muro annerito. Forse il locale, all'epoca, era ancora adibito a carbonaia civica, o più probabilmente erano ancora visibili i segni dell'incendio del 1860. Lo stesso edificio che nella foto si vede delimitare la piazza, insieme al Palazzo del Parlamento, sembra oggetto di una ristrutturazione, forse per i postumi del saccheggio che subì la città a causa delle lotte per l'Unità d'Italia.

Per i campliesi la data 24 ottobre 1860 ricorda un evento tragico in ambito risorgimentale: il saccheggio della città a opera della guarnigione borbonica della fortezza di Civitella del Tronto, coadiuvata da una banda di briganti frammista a una parte della popolazione civitellese. In quell'occasione oltre alle case dei cittadini pro mazziniani o filo piemontesi venne bruciato anche l'archivio comunale e con esso buona parte della storia campliese.

La piccola porzione di Palazzo lacuffi che si intravede nella foto ci permette di scoprire come la porta a piano terra era non in forma rettangolare listata con travertino ma con architrave ad arco del tipo come ancora oggi si vedono in diversi edifici antichi a Campli.

Nella foto la porta è semicoperta da un "biroccino", ma l'anta del portone aperto, inconfutabilmente, determina la tipologia di tale ingresso. Si intravedono anche il marcapiano, le mensole e i fregi sopra le finestre che si ricordano incise con motti alla stregua del Palazzo detto del Medico (Natali) costruito nella seconda metà del Cinquecento, più o meno nella stessa epoca del Palazzo lacuffi. Il Savini in "Famiglie Teramane", così ricorda il Palazzo: «Nella bella piazza di Campli, ove troneggiava il magnifico palazzo medioevale del Comune, splendeva, fino a poco fa, la semplice ma elegante facciata cinquecentesca in pietra degli lacuffi, con le finestre ornate, nei fregi, delle massime del tempo, quali: "Patriae esto fidelis", "Pacem semper inquirito", ecc. Ora si scorge rifatta a volgari e moderni stucchi, che tutto ricoprono».

Dopo la ristrutturazione del Palazzo del



pasticcERIA "Da Enio"

Appassionati custodi di golosità antiche.

CAMPLI

**CORSO UMBERTO I, 17
0861.569948**

*Specialità semifreddi - caffetteria
servizi completi per matrimoni, comunioni e battesimi*

Parlamento nel 1520, adattato alle nuove esigenze amministrative e sociali, dopo l'assedio mortificante che la città subì il 15 aprile 1557 per la "Guerra del Tronto", a opera delle truppe papaline e francesi comandate dal Duca di Guisa, contemporaneamente all'emanazione dei nuovi Statuti del 1575, la città cambiò radicalmente. Campi, nonostante una indiscussa floridezza economica, prese coscienza dell'impossibilità di espandersi a livello urbanistico: non era più la città al passo con i tempi come era stata nel medioevo, esempio straordinario di urbe fortificata. Ora, a livello architettonico, era tempo di superfetazioni, dove tutti gli spazi possibili potevano essere sfruttati per far crescere urbanisticamente la città.

In questo contesto, nella seconda metà del Cinquecento, solo Palazzo del Vescovato, Casa del Medico, Palazzo Rozzi, Palazzo Iacuffi e pochi altri cercano di dare un'impronta nuova al tessuto urbano alla città, secondo i dettami dell'Alberti. La sua struttura fisica, infatti, va a delimitare una nuova Piazza che, se pur più piccola, si adegua alle esigenze socio-politiche della ricca città.

Gli aspetti stilistici rinascimentali sono evidenziati fortemente sulla facciata prospiciente la piazza e richiamano in qualche modo Palazzo del Vescovato e l'edificio una volta della famiglia Striglioni (rimasto integro solo nel portale e nella facciata lungo il vicolo stretto a fianco della Cattedrale), non a caso entrambi delimitanti la stessa "nuova" piazza. Il Palazzo Rozzi che caratterizza l'intera Via del Ponte, la Casa del Medico che dà maggior respiro a Corso Umberto I e Palazzo ex Rozzi (ex Centro Marziale) che s'impone da piazza della Misericordia a Via del Teatro (ha il portale identico a quello di Palazzo Striglioni), come Palazzo Iacuffi sono tutti costruiti a fine Cinquecento secondo i nuovi dettami dell'Alberti e dei concetti artistici del Rinascimento.



Natale dei Poeti

Il Natale del '50

Il Natale più triste, il Natale del '50
mia madre, il nonno e io rimasti soli , quanta
paura per me di non avere l'albero, i regali,
papà così lontano , lacrime, funerali.
Ma poi salì da noi uno dei buoni vicini
e adornò un grande abete di fiocchi e di mandarini
e io sveglia a mezzanotte nel letto matrimoniale
trovai sul comodino il dono per il quale
avevo tanto pregato e pianto, i soldatini
di piombo, i cavalieri, gli arcieri , gli spadaccini.
Natale del '50, povero , pieno di lutti.
Perchè ora nel ricordo è il più felice di tutti?

Giuseppe Conte

da *L'albero dei poeti* , Il Messaggero 24 dic. 2008

Buon Natale dal villaggio

eccolo ancora lì
ancora tenerissimo il sorriso
forse ancora una lacrima

e gli occhi balocco gli occhi a steadycam,
a gancio, dall'alto dei dintorni

ma Raymond scuote la cartolina
(hai visto la leva tra i rami del vischio?)

preme il detonatore fortissimo.

Antonio Alleva

da *Le Farfalle di Bartleby*, Edizioni Tracce 1998

GELINDO DI LUCA
Management

Via Sant'Arcangelo, 25 - Bellante (TE) • Tel./Fax 0861.61302 - Cell. +39 337.669385
info@gelindodilucamanagement.com
www.gelindodilucamanagement.com



TERAMO
Via del Castello 3

www.roccifiori.it